

**AI NOBILI SIGNORI  
MARCHESE CAV.  
FRANCESCO  
CORSI-SALVIATI E  
CONTE CAV...**

---

Giuseppe Carlo De Ghisi





567.  
20

**PER NOZZE**



**Ai Nobili Signori**

MARCHESE CAV.

**FRANCESCO CORSI-SALVIATI**

E

CONTE CAV. COLONNELLO

**MARIO TOLOMEI**



NEL FAUSTISSIMO GIORNO

**In cui i Loro Figli**

**BARDO DE' MARCHESI CORSI-SALVIATI**

E

**PIA DE' CONTI TOLOMEI**

**SI GIURAVANO LA FEDE DI SPOSI**

**Gius.° Carlo De' Ghisi**

IN SEGNO DI AMICIZIA E DI GIOIA

DEDICA ED OFFRE

**QUESTO POETICO CARME**



. . . . . esser convien  
Amor sementa a Voi d' ogni virtute.  
DANTE, *Purg.*, *Canto XVII.*

O soave Armonia figliu del Cielo,  
Ora che il santo velo  
Duo bell' Alme ricuopre e generose,  
Or che all' ara pietose  
Fede si giuran con amor concorde  
Scendi, figlia del Ciel, sulle mie corde.

Non io T' invoco al delirar profano  
Che molce il volgo insano,  
Nè a fola vil di nostra età rubella <sup>(1)</sup>  
Io vo' ridurti ancella;  
Alto subbietto generoso e pio  
Esser dee sola meta al canto mio.

Voi NOBILI RAMPOLLI, che vantate  
Per prolungata etate  
TRONCHI degni di altissima memoria  
Nella paterna istoria;  
Non disdegnate udir Chi si compiace  
Di aver nudrito in amendue la face.

L' Onnipossente, Saggio e Primo Amore  
Del superno Creatore,  
Ad amar destinò l' Uomo primiero,  
E il Buono, il Bello e il Vero  
Porse alla sua più nobile Fattura  
Per avviarla ad eterna ventura.

Ma del mondo maligno la lusinga  
L' alma quaggiù raminga  
Oh come attragge al folleggiar funesto !  
A Lei rende molesto  
Il Vero, il Bello, il Buono e sì la inganna  
Che la dà in preda a libertà tiranna.

Avventurati Voi, cui presso all' Arc  
Del domestico Lare,  
Informò il patrio labbro alla virtù,  
E de' vizj temute  
Furon le vie che adducono a ruina,  
E del secol perverso la dottrina.

E quante volte rammentare udiste,  
 Che da nefande e triste  
 Opre ritrarre il cauto piè si addice  
 A chi viver felice,  
 Non già nel fango di quaggiù desia,  
 Ma nella pace che nel Ciel s' india;

Chè dispregiare il tapinel che langue,  
 E con la mano esangue,  
 Per la sua famigliuola sbigottita  
 Chiede soccorso e ajta,  
 Del Santo Nume desta l'ira, e affretta  
 Maledizione e tremenda vendetta.

Chè quei ch'odia superbia e più si adima  
 Più si appressa alla cima;  
 E chi le ardenti passioni affrena  
 Nella valle terrena,  
 Schivate del mortal loto le schiume,  
 Godrà dei raggi dell' eterno Lume.

Chè dolce è carità del suol natìo,  
E lo stesso Uomo-Dio  
A noi ne diè preclaro esempio, quando  
Sua grand' Alma spirando,  
Fra le bestemmie del Giudeo feroce  
Volle il nome di Patria in sulla Croce.

Avventurati Voi, che nelle menti  
Vostre, dei patrii accenti,  
Come figura si suggella in cera  
Scolpiste immagin vera;  
Avventurati! chè il Ciel vi prepara  
Di cari Genitor Prole più cara.

Amor paterno, che ogni amor sovrasta,  
Intemerata e casta  
La serbi e ne allontani ogni periglio  
Coll'opra e col consiglio,  
Chè se ai tratti d'amor fosse restia  
Non inerte a frenarla amor si stia;

Ma di paterna autoritate armato,  
Con la mitezza a lato,  
A raddrizzare i teneri virgulti,  
Pria che sien fatti adulti,  
Senza posa si adopri, onde ridutti  
Producun vaghi fiori e dolci frutti.

E cresceranno le novelle piante  
Negli atti e nel sembante  
Ai prediletti TRONCHI lor simili,  
E dai cuori gentili  
Magnanimi succhiando e casti affetti  
Si diran Vostri all' opre e Vostri ai detti.

Santa Armonia, non più ti chieggo; assai  
Col tuo favor cantai  
Nè sdegneran per Te la cetra mia  
Gli Sposi BARDO E PIA:  
Or che avvolti già son nel santo velo,  
O soave Armonia, ritorna al Cielo.

## NOTA

---

(1) Si allude al Matrimonio Civile.





**FIRENZE**

*Tipografia e Cart. Militare La Minerva*

DI TITO GIULIANI

1865



